

PERSONE TRANS. Vite senza scandalo

ANGELO è un diciassettenne che sente di essere donna. Insieme a lui esploriamo il pianeta transessualità per capire i termini, la normativa italiana, il disagio che colpisce tanti a causa di pregiudizi e ignoranza

di Delia Vaccarello

«S

ono nato maschio, ma nelle primissime fantasie sessuali che ho avuto mi sono immaginato con il corpo di una ragazza. Ero tormentato, ossessionato dalla paura dell'inferno e dall'idea di un Dio giudice implacabile. Inizia così una lettera che ho ricevuto da un ragazzo diciassettenne, che chiameremo Angelo. Le sue parole disarmanti contengono una richiesta. Angelo vuole essere compreso dalla società. Si rivolge a una voce pubblica di un quotidiano per capire ed essere capito. Insieme ad Angelo allora, recuperando la purezza della sua fiducia, cercheremo di «pulire» il nostro sguardo e quello di chi ci legge per fare chiarezza sul fenomeno della transessualità. Il nostro obiettivo è diradare le nebbie dolorose della morbosità e dello scandalo di cui sono vittime tantissimi nostri concittadini.

ni. Chi ci scrive non è una persona che si prostituisce, come un'equivalenza carica di pregiudizi vorrebbe farci credere. Si tratta di un'equivalenza talmente forte da far sì che spesso il termine transessuale venga utilizzato come sinonimo di meretricio. Angelo potrebbe essere nostro figlio, nostro fratello, potrebbe essere quello che noi siamo e che non abbiamo il coraggio o la forza di rivelare a noi stessi. Allora prendiamolo per mano e facciamo guidare da lui nello sforzo di capire. Angelo vive i primi sentimenti con lacerazione. Quando si prende una cotta per un suo compagno spia i propri comportamenti per capire chi è: «Da una parte negavo a me stesso di avere un problema d'identità di genere e tentavo di farmi apprezzare come ragazzo, dall'altra spesso usavo delle «tecniche di seduzione» che si considerano tipiche del mondo femminile: mi comportavo in modo molto dolce con lui, cercavo di muovermi in modo aggraziato, per risultare attraente nei suoi confronti. E questo mi veniva spontaneo». Angelo cerca di capire se il suo è un orientamento omosessuale, e dopo lunghissime riflessioni in solitudine e grazie anche all'aiuto di Internet, capisce la differenza. Lui non sente «semplicemente» attrazione per i maschi, bensì avverte dentro di sé una forte e insopprimibile parte femminile. Il suo conflitto non è con l'oggetto amato, ma con se stesso, con il suo corpo. «Faccio l'esempio banale della tv: quando vedo una star, mi viene subito da dire: «Vorrei essere

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 10 aprile

IL CORSIVO

Le maschere che ci piacciono tanto

Siamo affezionati ai nostri cari «mostri» come restiamo legati al ricordo dei giocattoli dell'infanzia. Ma non dobbiamo permetterci di trasformare esseri umani in mostri solo perché abbiamo bisogno di giocattoli da adulti. Un noto politico viene fotografato per strada con una persona trans che fa la prostituta. Si grida allo scandalo perché è una prostituta trans e cioè «speciale». Nelle associazioni mentali di massa la persona trans incarna il senso del proibito, la frontiera del gioco erotico inconfessabile. Il fatto che un essere possa avere attributi maschili e femminili, e cioè il seno cresciuto con gli ormoni e il pene, solletica fantasie di onnipotenza. Unirsi a un corpo «favolosamente» completo può compensare la sensazione dolorosa di essere molto fragili. La sessualità è stata sempre una strada «potente» per sentirsi vivi, per rispondere a un senso di morte. Queste possono essere alcune delle motivazioni che spingono tanti uomini ad andare con le prostitute trans. Ma si tratta di maschere, come quelle che da bambini indossavamo per carnevale. Ci

proteggono e alimentano il mistero. Occorre, però, stare attenti: dietro la maschera che oggi l'immaginazione di massa attribuisce alla transessualità ci sono individui che fin da piccoli vivono un disturbo nel rapporto con il proprio corpo e non «sentono» di essere maschi o femmine. Crescendo, cercano di trovare un equilibrio. Spesso la prostituzione non è una scelta: non avendo documenti corrispondenti all'aspetto fisico è difficile trovare lavoro. Molte persone trans non si prostituiscono. Sono uomini che si sentono donne e donne che si sentono uomini e che adeguano il proprio aspetto. Allora basta! Non usiamo più la parola trans per dire «prostituta speciale». Occorre essere più onesti e accettare che alcune «maschere» ci piacciono tanto. «Semel in anno licet insanire»: una volta all'anno è consentito perdere la testa, dicevano i latini. Sarebbe meglio festeggiare alla grande il carnevale, ci darebbe il permesso di «andare fuori». Eviteremo che tante persone innocenti, sole e maltrattate dal pregiudizio, impazziscano davvero. d.v.

bella e adorata come Angelina Jolie!». In realtà, il mio desiderio di esprimermi come donna si estende un po' a tutti gli aspetti della mia vita». Ancora: «la peluria, i muscoli, la voce bassa, non so cosa darei per modificarli». Allora Angelo deve capire: cosa vuol dire essere transessuale?

TRANSESSUALE. È un termine che definisce il profondo disagio di una persona rispetto al sesso alla nascita. Questo disagio procura la sensazione di essere intrappolati

in un corpo a cui non si sente di appartenere. Facciamo un esempio comune. Vi è mai capitato di sentirvi a disagio vestiti in un certo modo? Dovete recarvi ad un appuntamento, e sentite che l'abito scelto non va bene. Andate lo stesso, ma vi sentite «sbagliati». Dentro quei panni, non vi siete voi stessi. Le persone transessuali provano costantemente un disagio simile ma molto più forte, che può iniziare ad allentarsi quando cominciano a comprendere e ad af-

frontare la loro situazione. L'Organizzazione mondiale della Sanità definisce questa condizione «disturbo dell'identità di genere» o disforia di genere. Riconoscerla è una questione di vita o di morte. È vivo chi riconosce se stesso. Chi ha un problema di identità di genere e non sa a quale genere appartiene o, anche, non capisce il proprio disturbo per l'ignoranza e i tabù che circondano il transessualismo, rischia di smarrirsi, di perdere volontà, desideri e ambizioni, di

andare in pezzi. In una parola: di morire. Questo avviene in senso psicologico, ma anche in senso fisico. Molti sono i casi di depressione e tentativi di suicidio. Angelo scrive: «Mi sento chiuso e oppresso da un'identità che non è la mia». Le persone transessuali non sono, come si ritiene erroneamente, tutti maschi transizionanti femmine (MTF), ma anche l'inverso, femmine transizionanti maschi (FTM). Per capire il fenomeno è necessario distinguere i concetti di sesso biologico e identità di genere. La seconda è un'acquisizione psicologica fondamentale e non è automaticamente legata al sesso. Che fare?

TRASGENDER. Angelo aggiunge: «Mi considero un transgender, e non una transessuale vera e propria. L'idea di cambiare sesso in maniera definitiva non solo mi spaventa molto (come credo che spaventi tutte le transessuali), ma mi sembra anche qualcosa decisamente drastico». Il termine Transgender, che nasce all'interno del movimento per i diritti delle persone trans, viene usato per ridurre il peso della parola «sessuale» e puntare l'attenzione sul genere. Rivela anche una concezione di vita che rifiuta di tracciare un confine netto tra realtà maschile e femminile (allude alla favolosità di alcune fiction, vedi articolo in fondo). Serve per individuare tutte le sfumature che vanno dal sentirsi completamente uomo al sentirsi completamente donna, dando voce alle percezioni intermedie. Aiuta a trovare un equilibrio, anche nei casi in cui il soggetto non vuole sottoporsi a un intervento di riassegnazione chirurgica del sesso previsto in Italia da una legge. Resta la differenza con il travestimento. I travestiti indossano panni dell'altro genere, non sempre full time, e non assumono ormo-

ni.

LA LEGGE. La legge italiana (164) scandisce il processo di transizione, che comporta la trasformazione del corpo attraverso terapie ormonali e, se si è pronti, anche chirurgiche. È stata promulgata 25 anni fa. Il tribunale «quando risulta necessario un adeguamento dei caratteri sessuali» attraverso un trattamento medico chirurgico lo autorizza con una sentenza (art.3). Prima dell'intervento la persona deve sottoporsi al test della vita reale. Occorre, cioè, che viva a tutti gli effetti come persona assecondando il genere cui si sente di appartenere. Gli esperti, tra cui gli psicoterapeuti che lo seguono in questo percorso, sostengono l'individuo nel lavoro introspettivo, che spesso ha origini nell'adolescenza, per solidificare le acquisizioni raggiunte su se stesso. Soltanto dopo l'intervento la persona può adeguare i documenti al genere desiderato. Angelo non immagina al momento di sottoporsi a un intervento. Resta in lui la forte necessità di capire e confrontarsi.

LE ASSOCIAZIONI. Angelo ci confida: «Angoscia, senso di inadeguatezza, solitudine, incomprensione sono ingredienti quotidiani della mia vita». Per confrontarsi con esperienze come la sua ci sono le associazioni. Ecco le principali: **Arctitrans**, www.arctitrans.it; **Crisalide Azione Trans**, www.crisalide-azione.net; **Mit, movimento italiano transessuali**, www.mit-italia.it; **Libellula 2001**, www.libellula2001.it; **Gruppo Luna Transessuali**, www.gruppuluna.net/drupal. Angelo pensa al futuro e dice: «Non voglio essere guardato come un mostro o venire costretto dalla necessità a prostituirmi». Aiutiamolo, combattendo solitudine e ignoranza.

LIBRI E FUMETTI che raccontano il disagio «Sono lui o lei? Voglio essere libero»

Le feste mi piacevano un sacco, soprattutto quando trovavo i palloncini. Alzavo la maglietta e me ne ficcavo due un po' sgonfi proprio all'altezza dei capezzoli. Gli altri ridevano. Quando la mamma si chiudeva in bagno allungavo la mano e prendevo la collana adagiata sul comodino, il foulard di seta e il grosso anello con la perla. Mi guardavo allo specchio e arrivava il momento più bello. Non ero più io. Al posto di Luigi c'era Luisa. Luigi si era addormentato e Luisa si muoveva sicura di sé, dinanzi allo specchio da cui era nata, come da un padre e da una madre». È da questa testimonianza che ha preso il via la prima storia a fumetti pubblicata in «Sciò», giovani, bugie, identità, di Delia Vaccarello, il 3 aprile in libreria (Oscar Mondadori). Sono strisce disegnate da Giulia Argnani che parlano di adolescenza e, in apertura di libro, con «Sono lui o lei? Voglio essere libero», affrontano il disagio che prova un ragazzo alle prese con i dubbi sulla sua identità di genere. Il fumetto è senza dubbio il modulo narrativo più immediato per informare su una condizione avvolta da confusione e ignoranza. In realtà stanno aumentando i fenomeni di cosiddetto «cross dressing» infantile, come analizza Simona Argentieri nel suo articolo «Travestimento, transessualismo, Transgender: identificazione e imitazione» (rivista «Psicoanalisi» 2006, Franco Angeli). Un fenomeno confermato anche dalle associazioni: «Negli ultimi anni si registra da parte dei servizi competenti sempre più spesso un incremento delle richieste di sostegno psicologico sia direttamente da adolescenti e sia da genitori di bambini con problematiche relative all'identità di genere. Tali condizioni sembrano accomunate da uno stato

di intensa sofferenza intrapsichica e relazionale, associata spesso a difficoltà emotive e sociali», leggiamo nel sito del gruppo Luna (www.gruppuluna.net/drupal). Di transessualità e transgenderismo come esperienza da adulti parlano le persone interessate in diversi libri tra i quali citiamo «Tra le rose e le viole. La storia e le storie di transessuali e travestiti», Marcasciano Porpora (Manifestolibri, 2002) e «Transessualismo e Transgender-superando gli stereotipi» di Diana Nardacchione (Il dito e la Luna, 2000). La realtà e le storie americane sono invece viste con occhi di Leslie Feinberg, sindacalista trans, nel libro «Stone, butch, blues» (Il dito e la Luna, 2004).



Una tavola di Giulia Argnani tratta dal libro «Sciò»

FILM PER CAPIRE Lo storico «Stonewall» parla della rivolta a New York del '69. Due gioielli: «La moglie del soldato» e «La mia vita in rosa»

Da Rocky horror a Transamerica sul grande schermo la «favolosità»

Un botta e risposta indimenticabile restituisce il senso di molte pellicole a tematica trans. Nel film «Stonewall», che tratta della rivolta del 1969 contro le retate della polizia nel locale omosex e trans «Stonewall Inn» di New York, il protagonista è la Miranda (la protagonista è la Miranda (la protagonista è la Miranda) di Jim Sharman (1975). Celebre il ruolo «en travesti» di Tim Curry al suo esordio che seduce ora il marito e ora moglie, cioè Susan Sarandon, di una coppia di sposini morigerati (almeno all'inizio del film). Si tratta di un affascinante «incubo» erotico che ha luogo a mezzanotte in un castello occupato da eccentriche figure, provenienti dal pianeta

«transilvaniano» prima fra tutte quella dello scienziato pazzo Dr. Frank-n-Furter - truccatissimo, labbra di un rosso che allargano, calze a rete che avvolgono gambe afusolate. Sul confine tra travestimento e bisessualità, il personaggio interpretato da Tim Curry allude al transgenderismo nel tenere in equilibrio ruoli e aspetto maschile e femminile. Se «Rocky» attira per le fantasie trasgressive, «La moglie del soldato» (Neil Jordan 1992) è una pellicola che coglie della transessualità il ribaltamento di generi e ruoli, utilizzando proprio la tecnica del ribaltamento per narrare la storia. Così se una perso-

na trans si sente di appartenere al sesso «opposto» a quello della nascita, il regista ci conduce scena dopo scena nel labirinto esistenziale dei ruoli capovolti. Ferguson un combattente dell'Ira rapisce Jody, un soldato inglese di colore. Il sequestrato, Jody, che morirà, terrà «in ostaggio» la vita di Ferguson dandogli l'incarico di andare a cercare la donna amata. La donna amata è una persona trans, che in una scena «legherà» Ferguson al letto, e indosserà gli abiti di Jody. L'indagine del disagio nell'infanzia è invece la materia di «La mia vita in rosa» (Alain Berliner, 1997) dove il protagonista Ludo-

vic è un bambino che si sente bambina e che dice con la forza dei suoi sette anni: «Da grande diventerò una ragazza». Ama identificarsi con la magica Pam, eroina di un serial televisivo, si comporta come lei, e alla festa organizzata dai genitori si fa vedere con abiti femminili. Il padre e la madre si preoccupano, iniziano le sedute di psicoterapia, ma il nervosismo cattura soprattutto gli adulti. Poi Ludovic incontrerà una bambina/maschio come lui, e l'effetto «mostro» svanirà. Ancora, nel recente «Transamerica» (Duncan Tucker 2005), il regista mostra attraverso la bravura di Felicity Huff-

man il «viaggio» attraverso disagio e commozione, così come attraverso l'America, di una transessuale. Non solo film, anche mostre per schiarire il buio sulla transessualità. In «Crocevia. Passo a passo al cuore della passione contemporanea», che sarà ospitata dal 5 al 14 aprile nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria di Bitonto (Ba), una videoinstallazione riprende Micaela, giovane trans, che cammina per le strade del piccolo paese fiera di sé, nonostante le ferite inferte dalla transfobia.

d.v.
delia.vaccarello@tiscali.it

tam tam

Star Trek gay

SPAZIO. Ultima frontiera. Questi sono i viaggi della nave stellare Enterprise, andiamo alla ricerca di nuovi mondi, nuove forme di vita e civiltà... Star Trek nasce nel 1966, ed è subito successo. La mente pensante è Gene Roddenberry. Ventidue anni dopo l'avvento, Gene «umanista», «Grande Uccello della Galassia», come lo chiamano i suoi fan, partorisce «Blood and Fire» storia che dà spazio a una coppia gay. Siamo nel 1988, la censura non si fa attendere. David Gerrold, lo sceneggiatore, riceve dalla produzione una nota: «Non vogliamo rischiare che le mamme telefonino protestando perché hanno visto dei gay su Star Trek». I due omosex venivano presentati come «buoni amici», poi qualcuno chiedeva: «Da quanto tempo state insieme?». Tutto qui. Gerrold indignato lasciò l'incarico di sceneggiatore. Tre anni dopo, nel '91, Roddenberry muore. Una capsula con le sue ceneri viene spedita nello spazio per orbitare intorno alla Terra per 6 anni. In suo onore è stato battezzato un asteroide (4659 Roddenberry) e un cratere su Marte. Gene raggiunge lo spazio infinito mentre «Blood and Fire» resta chiuso nel mondo asfittico delle opere colpite dal bigottismo. Nel giugno prossimo «Blood and Fire» andrà in scena con il nuovo quarto episodio della serie «New Voyages». I personaggi gay sono il nipote del capitano Kirk, Peter Kirk, e il suo fidanzato luogotenente Alex Freeman. James Cawley, produttore esecutivo, dice: «Conoscevo la storia della sceneggiatura e ho contattato David Gerrold. Gene Roddenberry, l'inventore della serie originale, l'avrebbe voluto. Aveva in mente di introdurre personaggi gay, anche se la produzione non ha mai avuto il coraggio di affrontare l'argomento, ed è una vergogna». Gene dove sei? Nello spazio infinito? Nell'idea di libertà, immensa e silente, che riposa in ognuno di noi? Ce l'hai fatta, amico. Per noi non sei morto, ci fai viaggiare ancora nella galassia sul tuo Enterprise, una navicella «lanciata contro l'ingiustizia». d.v.